

---

**IACOPO LEONI, *Una duplice eclissi. Orfanità e sterilità nel romanzo francese degli anni Trenta***

**Michela Gardini**

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/48998>

DOI: 10.4000/studifrancesi.48998

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2022

Paginazione: 196-197

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Michela Gardini, «IACOPO LEONI, *Una duplice eclissi. Orfanità e sterilità nel romanzo francese degli anni Trenta*», *Studi Francesi* [Online], 196 (LXVI | I) | 2022, online dal 01 avril 2022, consultato il 01 mai 2022.  
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/48998> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.48998>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 1 mai 2022.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# IACOPO LEONI, *Una duplice eclissi.* *Orfanità e sterilità nel romanzo francese* *degli anni Trenta*

Michela Gardini

---

## NOTIZIA

IACOPO LEONI, *Una duplice eclissi. Orfanità e sterilità nel romanzo francese degli anni Trenta*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, 293 pp.

- 1 Il saggio, caratterizzato da ampiezza e profondità d'analisi, si prefigge di indagare la rappresentazione letteraria della condizione di orfanità e sterilità nel romanzo francese degli anni Trenta del Novecento, quale emerge dall'opera di autori come Drieu la Rochelle, Brasillach, Malraux, Nizan, Sartre, Céline, Montherlant, Guilloux, Bove e Simenon.
- 2 Se lo sgretolamento dei tradizionali paradigmi di riferimento, a livello simbolico e a partire dalla figura del padre, aveva caratterizzato la cultura francese già all'indomani della Rivoluzione francese, approdando poi a diverse declinazioni lungo tutto l'Ottocento, come mostrano esemplarmente i romanzi di Musset, Chateaubriand e Balzac, è proprio nella prima metà del Novecento che si assiste alla canonizzazione del personaggio mediocre, senza genealogia e senza discendenza. In questo orizzonte, il romanzo politico *Les déracinés* (1897) di Maurice Barrès svolge un ruolo seminale, andando a enucleare, intorno al concetto di *déracinement*, l'immaginario dell'epoca dell'*entre-deux-guerres*, «dove all'evaporazione del modello generazionale fa seguito un processo di autodeterminazione sempre destinato a rivelarsi problematico» (p. 34).
- 3 Prendendo le mosse da questa premessa («Un paradigma generazionale», pp. 27-48), l'A. articola la propria analisi intorno a tre direttrici principali. La prima, «La tentazione fascista» (pp. 49-112), incarnata dall'opera di Drieu la Rochelle e di Brasillach, consiste nel ripiegamento reazionario, politicamente marcato, al punto da

identificarsi nell'ideologia fascista, individuando nel culto dell'autorità e nell'apologia della violenza la compensazione alla condizione di orfanità e sterilità.

- 4 La seconda, «La scelta etica» (pp. 113-193), diversamente, è animata dalla ricerca etica della realizzazione del soggetto nella direzione dell'impegno civile, non senza spirito di avventura come avviene in Malraux, sempre all'insegna dell'autodeterminazione, come si evince dall'opera di Nizan e di Sartre, in particolare con *La nausée* (1938). Il romanzo sartriano, nello specifico, reagisce alla condizione di orfanità e sterilità, secondo l'A., non con la fiducia illuministica in un ordine universalistico e provvidenziale, bensì con la progettualità individuale, avendo come orizzonte soltanto la propria esperienza esistenziale.
- 5 Queste due direttrici, sebbene all'opposto l'una dell'altra, hanno in comune uno «slancio etico-costruttivo» (p. 195) teso a elaborare nuove categorie paradigmatiche, mentre la terza prospettiva, «La stagnazione esistenziale» (pp. 195-248), raggruppa una costellazione di autori che creano tutti dei personaggi non solo orfani di un centro, ma totalmente smarriti nella nebulosa della mediocrità, della rinuncia, della meschinità. Tali sono le esistenze tratteggiate da Bove, i *célibataires* di Montherlant, i personaggi profondamente pessimisti di Guilloux, nonché gli antieroi piccolo-borghesi che affollano i romanzi di Simenon. Un posto a sé, pur sempre all'interno di questa terza articolazione, è riservato a Céline, l'autore certamente più problematico nell'intero panorama novecentesco, come ben sottolinea l'A.
- 6 Correda il volume la «Bibliografia generale», suddivisa in sezioni e avente come criterio l'ordine cronologico di pubblicazione delle opere.